

Regione Friuli Venezia Giulia				Comune di Trieste	
Committente					
ALDI Immobiliare s.r.l. Via Cassa di Risparmio n. 18 - 39100 BOLZANO (BZ) <u>Sede Operativa</u> Via Sommacampagna 63/H - 37137 VERONA T: +39 045 8881-431 . F: +39 045 8881-409					
Ubicazione intervento					
Trieste - Via Salata n. 2					
Titolo del progetto					
PIANO ATTUATIVO COMUNALE DI INIZIATIVA PRIVATA					
Descrizione					
VALUTAZIONE DI INCIDENZA – VERIFICA DI SIGNIFICATIVITÀ					
n.	data	Dis.	app	n. progetto	File:
0	01/2020	rg	RG	488.032	
Progettisti			Tecnici di riferimento		
Studio tecnico Ing. HONSELL FIORELLA e CATALANO ROBERTO Via dell'Ermada n 12/2 – 34151 Villa Opicina (TS) T +39 040 215222 e-mail: fiorella.honsell@gmail .com			Ing.. Fiorella Honsell Timbro e firma		
Studio Ing. COLAUTTI MATTEO Via Caccia n 39 - 33100 UDINE T +39 432 287069 - F +39 432 507675 e-mail: ingmatteocolautti@gmail.com			Ing. Colautti Matteo Timbro e firma		
Studio Geom. ROBERTO GREGORIS Via stazione n. 10 - 33052 Cervignano del Friuli T +39 431-30100 - F +39 431 37275 e-mail:roberto@studiotecnico gregoris.com			Geom. Roberto Gregoris Timbro e firma		
			<div style="border: 2px solid black; padding: 10px; text-align: center;"> <b style="color: red; font-size: 2em;">ALLEGATO 5 </div>		

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	2
	2.1 INQUADRAMENTO METODOLOGICO	3
3	DESCRIZIONE DEL PIANO ATTUATIVO	5
	3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
	3.2 OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO	6
	3.3 SOVRAPPOSIZIONE DEL PIANO RISPETTO AI SITI NATURA 2000 ED AREE PROTETTE AI SENSI DELLA L.R. 42/96 ..	7
	3.4 RAPPORTO DEL PIANO RISPETTO AGLI STRUMENTI PIANIFICATORI SOVRAORDINATI.....	12
	3.5 PRESENZA DI VINCOLI NORMATIVI	13
	3.6 PARERI ED AUTORIZZAZIONI	13
	3.7 DATI DIMENSIONALI DEL PIANO.....	13
4	BREVE DESCRIZIONE RELATIVAMENTE ALLA PRESENZA DI ALTRI PIANI E PROGETTI CHE POSSONO INFLUIRE ASSIEME AL P.A.C. SUI SITI NATURA 2000	16
5	VERIFICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO.....	16
	5.1 DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL PIANO CHE, DA SOLI O CONGIUNTAMENTE CON ALTRI, POSSONO INFLUIRE SUI SITI NATURA 2000	16
	5.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000	17
6	CONCLUSIONI E VALUTAZIONI RIASSUNTIVE	17

1 PREMESSA

La presente relazione viene redatta a corredo degli elaborati richiesti per l'adozione del Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata della zona omogenea O1 – Via Salata del Comune di Trieste. Nello specifico verranno analizzati i potenziali impatti di tale Piano potrà comportare sulla rete Natura 2000, il principale strumento della politica Comunitaria per la conservazione della biodiversità. Tale rete è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ed è finalizzata al mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari.

La rete Natura 2000 si compone di Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla sopracitata Direttiva "Habitat", che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Come già citato in premessa, a livello comunitario, le due direttive principali che normano il presente elaborato sono le seguenti:

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 (e sua modifica con direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997), relativa alla tutela ed alla conservazione degli habitat naturali, seminaturali, della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" del 2 aprile 1979 e s.m.i., relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;

La Direttiva "Habitat", all'articolo 6 comma 3) e 4), prescrive che:

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992

(...)

3. *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*
4. *Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*

(...)

A livello nazionale, la valutazione d'incidenza è stata recepita con Decreto del Presidente della Repubblica di data 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Tale decreto è stato poi sostituito dalle disposizioni dell'articolo 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120:

D.P.R. 12 marzo 2003 n.120

(...)

1. *Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.*
2. *I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.*

3. *I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.*

(...)

Allegato G - CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

1. *Caratteristiche dei piani e progetti*

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- *alle tipologie delle azioni e/o opere;*
- *alle dimensioni e/o ambito di riferimento;*
- *alla complementarietà con altri piani e/o progetti;*
- *all'uso delle risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento e disturbi ambientali;*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

1. *Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale:*

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche;*
- *componenti biotiche;*
- *connessioni ecologiche.*

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

A livello regionale, il recepimento è avvenuto con il Decreto della Giunta Regionale n. 2600 del 18 luglio 2002, sostituito dal D.G.R. n. 2203 del 21 settembre 2007 "Nuovi indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza", in seguito modificato dal D.G.R. n. 1323 di data 11 luglio 2014 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza", che ha allineato le disposizioni normative alle indicazioni della Commissione Europea.

2.1 INQUADRAMENTO METODOLOGICO

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Le ultime direttive relativamente all'iter della valutazione di incidenza prevedono 4 fasi:

- 1° **LIVELLO: verifica (screening)** – tale livello si configura come processo preliminare di verifica della significatività delle azioni di piano o di un progetto su un sito della rete Natura 2000, da solo o in relazione ad altri piani o progetti, che delinea la necessità o meno di effettuare una valutazione di incidenza;
- 2° **LIVELLO: valutazione "appropriata"** – tale livello entra nel dettaglio dell'analisi di incidenza del piano o del progetto sul sito Natura 2000, da solo o in relazione ad altri piani o progetti, considerando anche le caratteristiche ed obiettivi specifici del sito, concludendosi con individuazione delle misure di mitigazione che possono rendersi necessarie;
- 3° **LIVELLO: analisi di soluzioni alternative** – tale livello entra nella valutazione di dettaglio di possibili alternative progettuali per concretizzare le aspettative del piano o del progetto in esame, nel rispetto del Sito Natura 2000;
- 4° **LIVELLO: definizione di misure di compensazione** – tale livello si delinea nel caso in cui le possibili alternative analizzate in precedenza risultino impraticabili o comunque peggiorative, ma, per motivazioni di rilevante interesse pubblico vada comunque realizzato il piano o il progetto. Il processo si conclude con l'individuazione di specifiche azioni in grado di bilanciare le incidenze previste.

La presente relazione si attesta sul primo livello di approfondimento, e viene redatta in accordo alla struttura indicata dall'Allegato B, scheda 1 del sopracitato decreto n.1323 di data 11 luglio 2014.

A conclusione del paragrafo si riporta l'iter metodologico della Valutazione d'incidenza secondo le 4 fasi poc'anzi descritte.

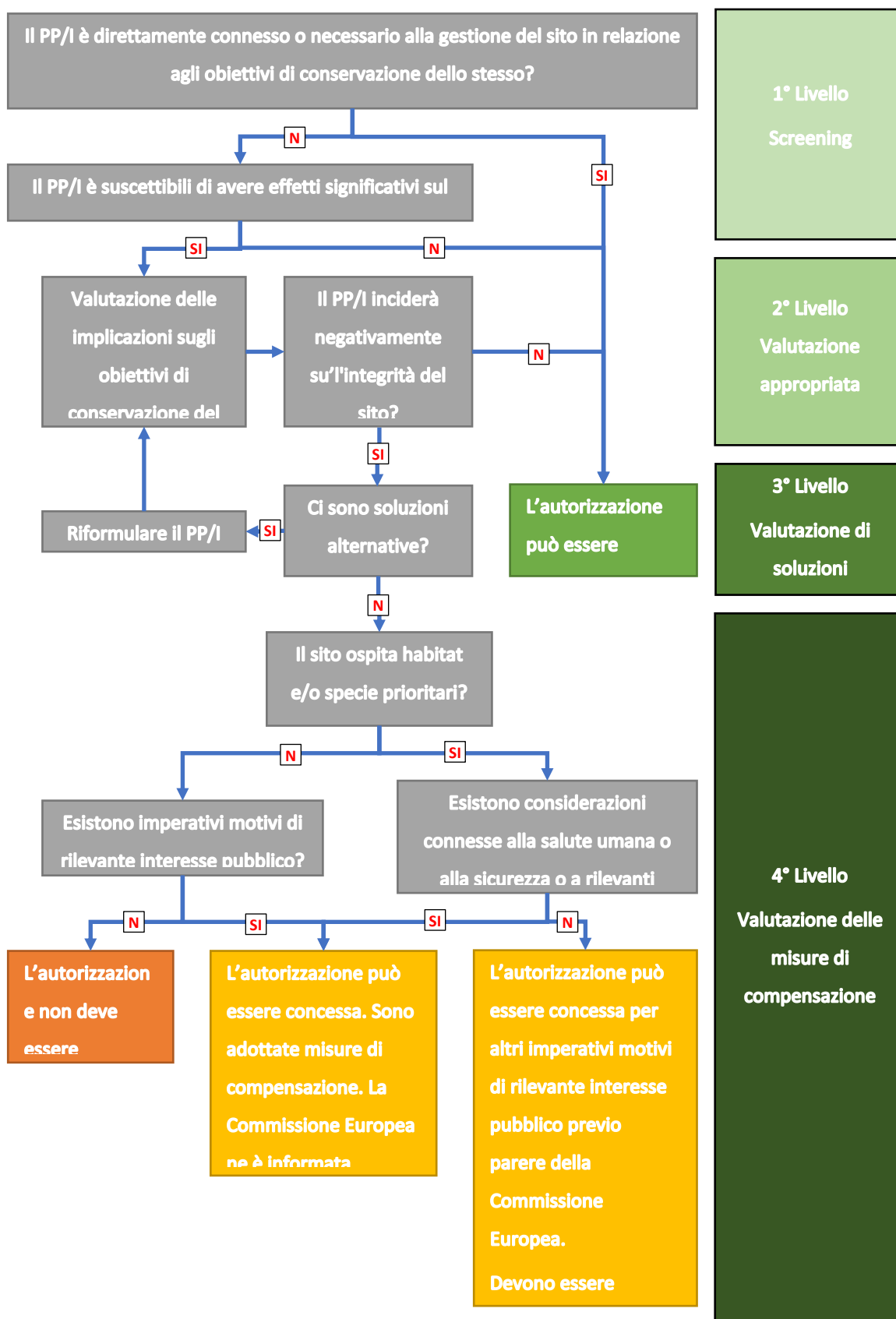


Figura 1 'La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE'; 'Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4).

3 DESCRIZIONE DEL PIANO ATTUATIVO

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il presente Piano si configura all'interno del centro abitato di Trieste, fra i rioni storici di Chiarbola e Servola. Ad Ovest-Sud Ovest è delimitato da Via Francesco Salata, dalla fine di Galleria Montebello alla confluenza con Via dell'Istria, che segna il confine Nord-Nord Est dell'ambito. All'interno dell'area delimitata da tali arterie viarie è presente il perimetro di Piano Attuativo e alcune civili abitazioni, non interessate dall'intervento, poste a Nord e Sud dello stesso. Il tessuto urbano circostante è caratterizzato da prevalenti residenze di tipo estensivo e semi-estensivo con la presenza ad Est – Sud Est dell'area dedicata ai servizi cimiteriali fra cui il Cimitero Greco Orientale, il Cimitero ex-Militare ed il Cimitero Cattolico di Sant'Anna.

Il terreno oggetto del Piano Attuativo si estende per una superficie di 5.142,00 m², presenta un accentuato dislivello Ovest-Est, pari a circa 3,5/4 m ed un minore dislivello lungo l'asse Nord-Sud, pari a circa 2 m. Attualmente l'ambito presenta dei fabbricati produttivi dismessi ed in condizione di degrado, dovuti alla precedente attività, ora cessata.

Si riporta nell'immagine satellitare seguente la collocazione territoriale del Piano Attuativo oggetto della presente relazione.



Figura 2 Inquadramento territoriale del Piano. Base Cartografica Google Hybrid (2018).

3.2 OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO

Il presente Piano Attuativo Comunale è finalizzato alla realizzazione di un fabbricato ad uso commerciale, completo di adeguate aree adibite a sosta e carico scarico, con superficie di vendita complessiva inferiore a 1.500 m², nonché, come azione a corredo della pianificazione, la messa in sicurezza e miglioramento viario delle arterie afferenti. Tale obiettivo viene soggetto agli interventi e vincoli necessari al rispetto dei parametri urbanistici dell'area prescritti dal Piano Regolatore Generale Comunale. Ad eccezione delle opere extra ambito previste per la realizzazione della rotatoria su via dell'Istria e l'adeguamento del tratto di via Salata prospiciente l'area di intervento (nel seguito descritte) il P.A.C. riguarda unicamente l'area di proprietà prima individuata e prevede la cessione di aree (in proprietà o in uso) secondo quanto previsto dalla convenzione urbanistica. Il primo intervento extra-ambito citato, ossia la rotatoria, viene a configurarsi all'intersezione fra Via dell'Istria, Via Slavich e Via Fonte Oppia, proponendo una mitigazione delle velocità ed un miglioramento della sicurezza sia per le utenze motorizzate che per quelle pedonali, per le quali viene previsto un attraversamento in sicurezza a Nord-Ovest della rotatoria lungo Via dell'Istria, garantendo un accesso ed un'uscita adeguati alla nuova struttura commerciale.

Il secondo intervento extra-ambito si concretizza nella regolamentazione delle manovre in ingresso e uscita dal nuovo insediamento lungo Via Salata, ramo interessato da notevoli flussi veicolari, realizzando una corsia di accumulo in uscita verso Via del Ronchetto ed un separatore di carreggiata per evitare manovre di accesso in sinistra con attraversamento di carreggiata, per evitare possibili incidenti.



Figura 3 Stato di Fatto dell'ambito oggetto di P.A.C. - Base cartografica Google Hybrid (2018).

Come precedentemente accennato sull'area insistono dei fabbricati in stato di abbandono dei quali si prevede la demolizione. È prevista anche la demolizione delle parti d'area esterna attualmente cementate.

L'area esterna scoperta, sarà resa in parte impermeabile (viabilità interna e marciapiedi) ed in parte permeabile (aree a verde e a parcheggio con pavimentazione drenante). La viabilità interna sarà realizzata in manto bituminoso ed i marciapiedi saranno realizzati in getto in cls e/o in lastre prefabbricate di cemento. I parcheggi stanziali e di relazione saranno realizzati in parte in manto bituminoso ed in parte con pavimentazioni drenanti.

Si provvederà, inoltre allo spostamento dell'esistente passo carraio su via Salata per la realizzazione di un più ampio carraio (accesso principale per veicoli e pedoni da utilizzarsi sia per l'ingresso sia per l'uscita con l'obbligo di svolta a destra) ed all'allargamento dell'esistente carraio su Via dell'Istria con contestuale minimo spostamento dello stesso al fine di adeguarsi alla geometria della prevista rotatoria da realizzarsi sempre su Via dell'Istria.

Per raggiungere via dell'Istria (dislivello di circa 3 metri), in sostituzione della precaria rampa esistente, sarà realizzata una nuova rampa lungo il confine sud/est. La stessa avrà una larghezza indicativa di circa m. 6.00, una lunghezza di circa 25.00 m. e sarà realizzata parte con cls gettato in opera e parte con elementi prefabbricati.

I sotto-servizi da realizzarsi all'interno dell'area comprenderanno le linee per l'energia elettrica, per il trasporto dei dati (TLC), per l'acquedotto, le fognature bianche e nere, l'illuminazione esterna. Per quanto possibile le nuove reti interne saranno collegate agli esistenti allacciamenti. L'area oggetto di PAC è delimitata completamente da recinzioni in muratura con soprastante rete metallica, da recinzioni in solo rete metallica e da muri di sostegno. Sostanzialmente il muro di sostegno rivestito in pietra lungo via dell'Istria (lato est, nord/est,) e la scalinata con relativo muro di sostegno (lato nord, nord/est) sempre prospiciente la via dell'Istria, saranno salvaguardati non prevedendo alcun tipo di intervento se non per la parte del solo "parapetto" su via dell'Istria per l'allargamento del carraio. Infatti, a seguito dello spostamento della rampa di collegamento con la realizzanda rotatoria su Via dell'Istria, l'apertura sul parapetto esistente dovrà essere in parte tamponata e la parte di parapetto prospiciente la nuova entrata/uscita su Via dell'Istria dovrà essere demolita.

Le recinzioni (rete metallica e muratura in mattoni pieni) lungo il confine con altre proprietà private (lato nord/est e lato sud/est) ove necessario saranno invece ripristinate o demolite e ricostruite. La recinzione (costituita da basamento rivestito in pietra con soprastante grigliato metallico) lungo Via Salata (lato sud/ovest) sarà oggetto di interventi con parziali demolizioni e ricostruzioni.

All'interno dell'ambito sono altresì presenti 6 alberi con le seguenti caratteristiche, che, per quanto possibile, verranno mantenuti o spostati in armonia con le ipotesi di sviluppo dell'area:

ID	Tipo	Φ fusto a 130 cm dal suolo [cm]	Altezza [m]
1	Olivo (olea europea)	20	3.50
2	Pinus pinea	60	9.00
3	Acero	45	11.00
4	Acero	50	11.00
5	Ailanthus	42	10.00
6	Ailanthus	73	11.00

All'interno dell'unico lotto previsto nell'ambito viene individuata una specifica area per la collocazione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti dalle future attività. Gli stessi saranno separati in base alle specifiche merceologiche e predisposti per l'asporto ed il successivo smaltimento da parte delle ditte o gestori autorizzati.

Dal punto di vista del manufatto ad uso commerciale, considerata la morfologia dell'area, si prevede possa essere realizzato un fabbricato su uno o due livelli (piano terra e primo) realizzato parte in opera e parte con il tradizionale metodo della prefabbricazione ed adibito sia ad attività commerciale con annessi depositi (piano terra e piano primo).

La copertura del fabbricato, a cui si avrà accesso da apposita scala in carpenteria metallica, dotata di linea vita, sarà utilizzata anche per la collocazione dell'impianto fotovoltaico, e di alcuni impianti a servizio delle attività e da eventuali insegne pubblicitarie.

Si rimanda agli allegati grafici della presente proposta attuativa per approfondimenti in merito alla configurazione planivolumetrica.

3.3 SOVRAPPOSIZIONE DEL PIANO RISPETTO AI SITI NATURA 2000 ED AREE PROTETTE AI SENSI DELLA L.R. 42/96

All'interno della provincia di Trieste è possibile individuare tre siti Natura 2000:

- Sito di Interesse Comunitario IT3340006 "Carso triestino e Goriziano", che ricopre una superficie territoriale di 9.648 ha, ricompresa fra le provincie di Trieste e Gorizia;
- Zona di Protezione Speciale IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia", con una superficie territoriale di 12.189 ha, ricompresa fra le provincie di Trieste e Gorizia;
- Sito di Interesse Comunitario IT3340007 "Area marina di Miramare", che si estende per una superficie di 24,65 ha, in provincia di Trieste;

Rispettivamente al Piano oggetto della presente relazione, è possibile riscontrare una distanza minima di 2.930 m (in linea d'aria) che separa il perimetro di attuazione dai due siti sopracitati, come evidenziato dalla mappa seguente.

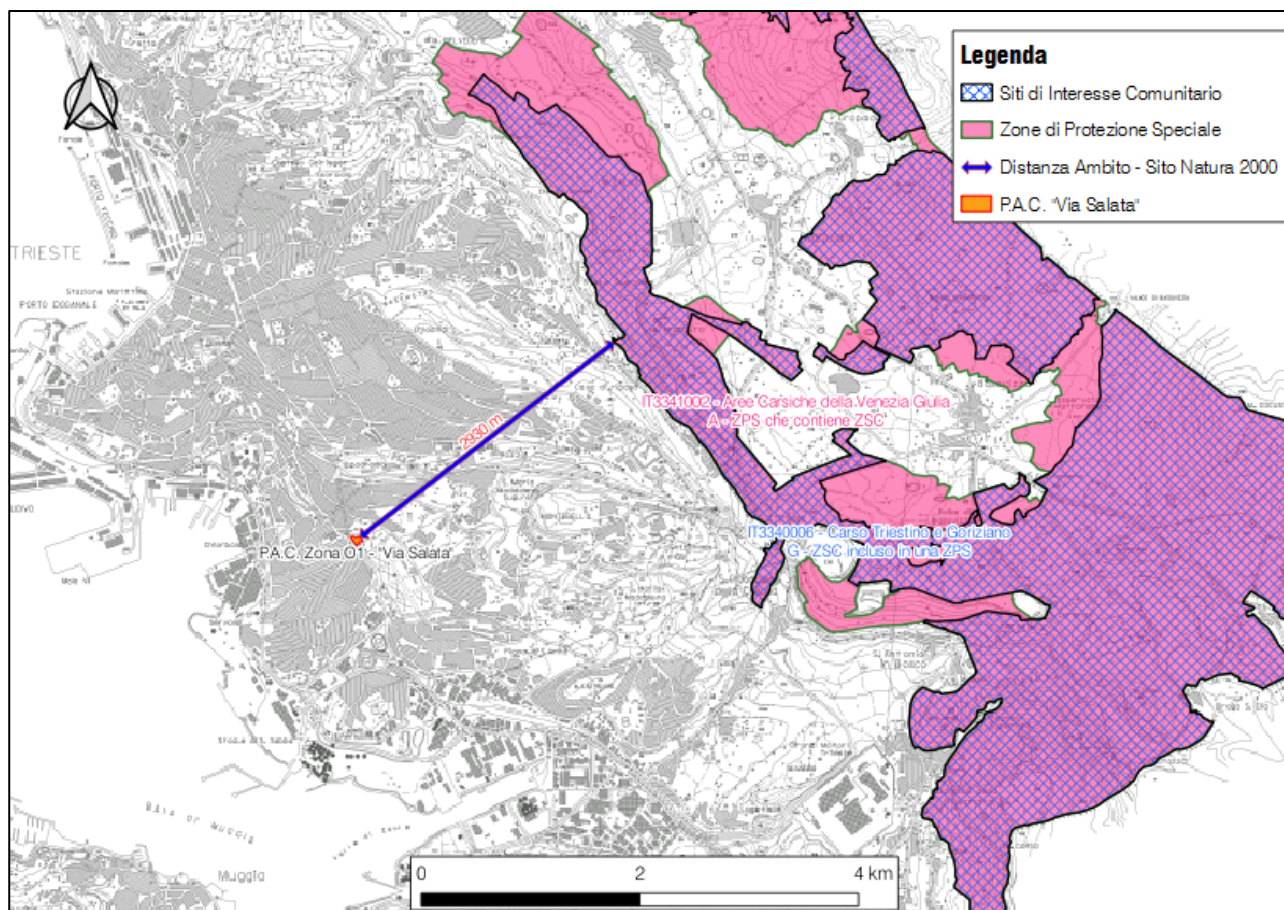


Figura 4 Sovrapposizione territoriale ambito di Piano e siti Natura 2000 - Base cartografica CTRN FVG.

Per ognuno dei siti citati, si riportano nella tabella seguente le informazioni principali derivanti dalle schede tecnico scientifiche reperibili dal sito europeo, (<http://natura2000.eea.europa.eu/>):

Codice Sito	IT3340006	IT3341002	IT3340007
Nome Sito	Carso triestino e Goriziano	Aree carsiche della Venezia Giulia	Area marina di Miramare
Tipologia Sito	B	A	B
Data prima compilazione	01/2006	03/2007	07/2011
Data ultimo aggiornamento	01/2017	01/2017	01/2017
Latitudine centro sito	45,747200 °	45,757866 °	45,700942 °
Longitudine centro sito	13,782500 °	13,664394 °	13,714482 °
Superficie	9648,00 ha	12189,00 ha	25,00 ha
Distanza dal Piano	3 km	3 km	10 km

Considerata la distanza fra il sito IT3340007 "Area marina di Miramare" ed il Piano oggetto della presente relazione, tripla rispetto agli altri due, esso non verrà analizzato più nel dettaglio.

Ciò premesso, si riportano in seguito le informazioni relative ai restanti due siti, quali le caratteristiche, le qualità, l'importanza e la vulnerabilità. Tali descrizioni risultano espressive di entrambi i siti, vista la loro sovrapponibilità (il S.I.C. IT3340006 è interno alla Z.P.S. IT3341002).

CARATTERISTICHE

Si tratta di un'area tipicamente carsica, con rilievi di tipo collinare (la cima più alta è il M. Cocusso con 670 m s.l.m.) con presenza di numerose doline e fenomeni carsici epigei ed ipogei. Nella zona orientale è localizzata una valle fortemente incisa dal torrente Rosandra, unico corso d'acqua epigeo del Carso italiano, attraversata da una faglia che porta a contatto calcari e flysch. Qui vi sono anche vaste aree rupestri e ghiaioni termofili, sui quali si rinviene l'associazione endemica ad impronta illirico-balcanica a *Festuca carniolica* e *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*. Nel tratto costiero tra Sistiana e Duino vi sono falesie calcaree con relativa inaccessibilità al mare e brevi tratti di macereti calcarei ricchi in elementi mediterranei. Nella zona di contatto tra il Carso e la pianura alluvionale

dell'Isonzo si trova il corso terminale del fiume Timavo, che rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale. Esso infatti nasce in territorio sloveno e dopo alcuni chilometri si inabissa per riaffiorare in territorio italiano nei pressi di S. Giovanni al Timavo e per sfociare in mare dopo alcune centinaia di metri. Nel sito è incluso un lembo (Lisert) caratterizzato da sistemi alofili acquatici e palustri. Nella porzione più occidentale del sito vi sono inoltre due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi di Doberdò e Pietrarossa e separate da una dorsale calcarea. Essi costituiscono l'unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici, alimentati da sorgenti sotterranee e suscettibili di notevoli variazioni del livello dell'acqua. Questi fanno parte di un più ampio sistema idrologico cui appartengono anche la contigua area di Sablici, ove si trovano begli esempi di boschi paludosi, e le zone di risorgenza delle "Mucille". Il sito è attraversato da una rete stradale e ferroviaria ed è vicino a numerosi nuclei abitati. È anche intensa la frequentazione per attività ludiche e sportive.

QUALITÀ ED IMPORTANZA

Data la complessità dell'area sono presenti numerosi habitat anche molto eterogenei, fra cui molteplici habitat prioritari. Da ricordare le rupi ed i ghiaioni calcarei della Val Rosandra particolarmente ricchi in endemismi, l'unico esempio di scogliere alte delle coste adriatiche settentrionali, habitat ideale per la stenoendemica *Centaurea kartschiana* che qui concentra la maggior parte della sua popolazione, la lecceta extrazonale della costiera triestina, la vegetazione acquatica e ripariale (fiume Timavo e laghi carsici) e le praterie alofile a salicornie annuali (Lisert) che qui raggiungono il limite più settentrionale del loro areale di distribuzione nel bacino mediterraneo. Tra le specie più significative e di pregio, molte delle quali endemiche e/o di Lista Rossa nazionale, sono da annoverare: *Genista januensis* (unica stazione dell'Italia nord-orientale), *Daphne alpina*, *Genista holopetala*, *Moehringia tommasinii*, *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*, *Melampyrum fimbriatum*, una delle poche stazioni di *Digitalis laevigata* (anche sul M. Hermada) e di *Lactuca quercina* ssp. *chaixii* (anche sul M. Lanaro) nella zona della Val Rosandra; nella zona del M. Lanaro da segnalare *Satureja subspicata* ssp. *liburnica* (limite occidentale di distribuzione), *Carex fritschii* (unica stazione regionale), *Orchis pallens* e *Paeonia mascula*; nella zona del M. Hermada si rinvenivano *Sesleria juncifolia*, *Euphorbia fragifera* e *Onosma dalmatica* (= *O. javorkae*), tutte specie che hanno qui il limite occidentale della loro distribuzione, ed una delle poche stazioni di *Vicia loiseleurii*. Sulle falesie di Duino vi è un'alta concentrazione di specie stenomediterranee ed endemiche oltre che le ultime stazioni nord-adriatiche di *Urospermum picroides* e *Reichardia picroides*. Nell'area dei laghi di Doberdò e Pietrarossa sono presenti stazioni di specie rare sia termofile sia igrofile quali *Lens ervoides*, *Asterolimon linum-stellatum* (uniche stazioni regionali), *Crepis vesicaria*, *Rhagadiolus edulis*, *Bellevallia romana*, *Thelypteris palustris*, *Alisma lanceolatum*, *Leersia oryzoides*, *Scilla autumnalis*, *Viola elatior*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus illyricus*, *Ranunculus lingua*, *Veronica catenata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Linum strictum* ssp. *corymbulosum*, *Zannichellia palustris* e *Utricularia australis*. Nelle acque dei laghi sono concentrate ben cinque specie di *Potamogeton* (*P. crispus*, *P. lucens*, *P. nodosus*, *P. pectinatus* e *P. pusillus*). Questo sito raggruppa uno straordinario mosaico di zone umide e xerotermitiche del Carso goriziano e triestino, e deve essere considerato uno dei più importanti d'Italia anche dal punto di vista faunistico. In queste aree si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee (Carso triestino) ed italiche (Carso goriziano), in una comunità faunistica assolutamente unica nell'ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*, ecc.). Diffuso e localmente piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stigobio di importanza prioritaria (dal 2003), che nella zona trova il suo limite occidentale di diffusione naturale. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austroptamobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Canis aureus* ed un corteggio di uccelli davvero notevole (*Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*, ecc.). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis s. silvestris*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus roumanicus*, il quale in diverse zone del Carso italiano può coabitare con *Erinaceus europaeus*. Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis*, che in queste zone si spinge quasi fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti*, ormai limitato ad una sola cavità di quest'area (Grotta Noè) nell'ambito dell'intero territorio italiano, oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*, mentre esistono alcune vecchie segnalazioni di *Osmoderma eremita*. Nel sito è stata accertata la presenza di *Vertigo angustior* e *Helix pomatia*. La costiera rocciosa triestina, compresi i tratti inseriti nel sito, risulta essere habitat elettivo di *Lithophaga lithophaga*. Tra gli insetti *Zeuneriana marmorata*, endemita nord-adriatico considerato estinto in passato, è stata di recente segnalata per l'area del Lisert. La presenza di *Caretta caretta* è stata più volte accertata. Nelle acque antistanti la baia di Sistiana e il Castello di Duino transitano regolarmente diverse specie di cetacei (*Tursiops truncatus*, *Stenella coeruleoalba*), ma vi sono stati più raramente segnalati anche *Delphinus delphis*, *Megaptera novaeangliae* e *Physeter catodon*.

VULNERABILITÀ

Le vulnerabilità principali individuate dalla scheda riguardano l'abbandono dei sistemi pastorali, la mancanza di pascoli e l'accumulo di materiale organico, ai quali è assegnato un alto impatto. Più numerose risultano essere le criticità a medio impatto, quali l'aumento delle aree coltivate, la presenza di infrastrutture viarie all'interno del sito, l'urbanizzazione, la caccia, le coltivazioni marine, le interferenze antropiche, l'inquinamento sonoro, l'introduzione di nuove specie e le modifiche al reticolo di drenaggio naturale.

Considerata quindi l'area più prossima al Piano, è stato possibile identificare gli habitat che potrebbero essere potenzialmente interessabili dal realizzarsi delle azioni di piano, facendo riferimento ai dati ambientali presenti sul database regionale Irdat FVG, come esplicitato nella mappa seguente.

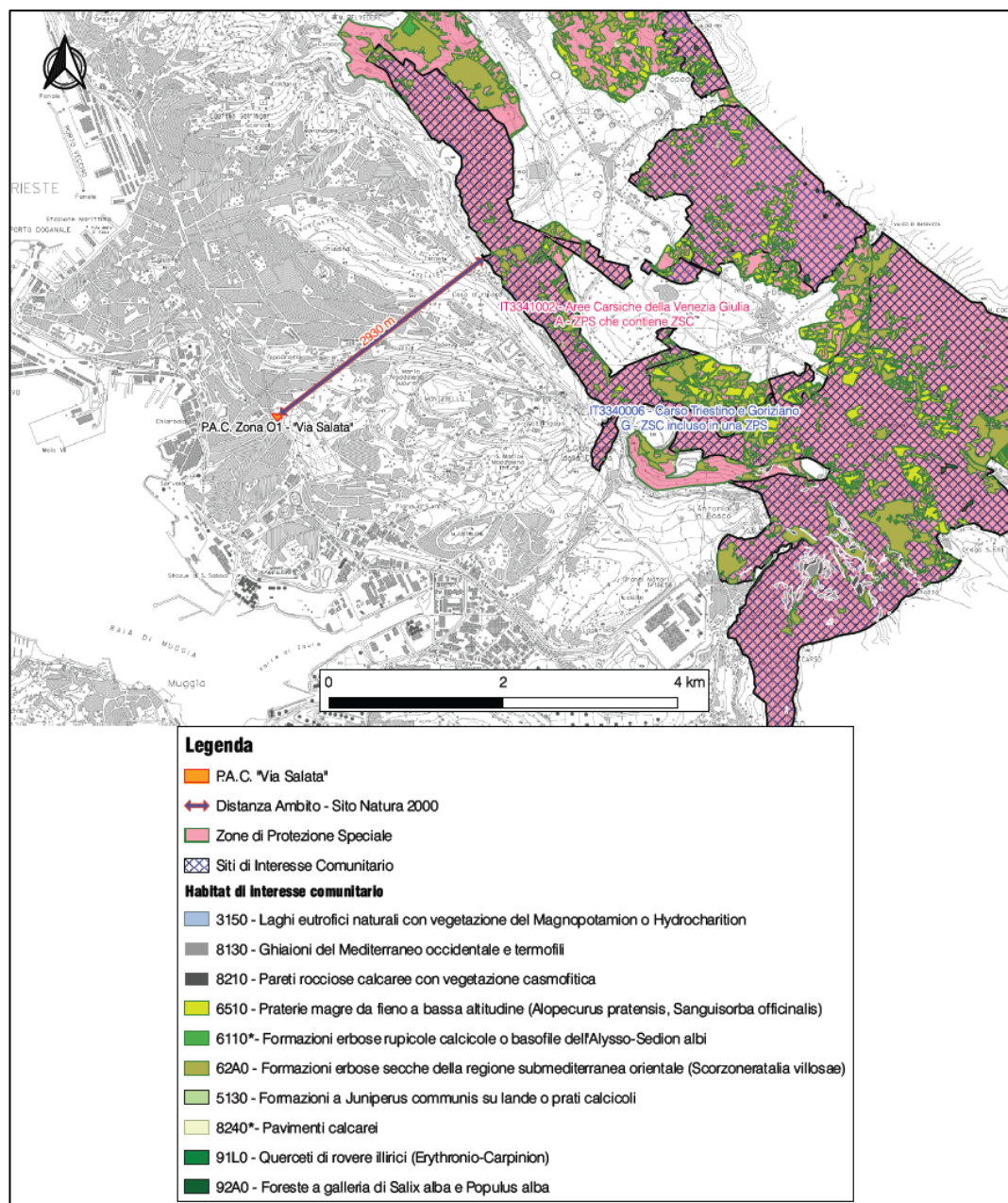


Figura 5 Sovrapposizione territoriale ambito di Piano ed habitat di interesse comunitario - Base cartografica CTRN FVG.

Habitat	Descrizione
3150 - Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition	Si tratta di piccole pozze d'acqua o canali senza flusso presenti dalla costa al piano montano (<1600m) e ben diffusi in tutta l'Europa. Le acque sono ricche di nutrienti e vengono colonizzate da numerose specie galleggianti o semisommerse non radicate. La più comune è Lemna minor che può formare un velo compatto sulla superficie dell'acqua. Essa è sostituita da Lemna gibba nelle acque più calde ed eutrofiche.
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Si tratta di ghiaioni termofili a gravitazione nordillirica del piano collinare (200-500 m) su rocce calcaree. Sono limitati al Carso. La pezzatura dei sedimenti è fine e sono piuttosto mobili. Sono dominati da Drypis spinosa/jacquiniana e Festuca spectabilis/carniolica (Festuco Drypidetum jacquinianae).
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si tratta di rupi termofile a distribuzione mediterraneo-orientale del piano basale o collinare (< 600 m) su substrati calcarei compatti. Si sviluppano su falesie esposte a sud, sia sul litorale che in posizioni più interne non esposte direttamente all'aerosol marino, in cui si insediano numerose specie mediterranee. Le più frequenti sono Campanula pyramidalis e Teucrium flavum.
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Si tratta di prati da sfalcio a gravitazione sud-alpina che si sviluppano nel piano da basale a basso-montano (< 1100 m) su suoli evoluti e mediamente ricchi, con buona disponibilità idrica. Sono mantenuti dall'azione dell'uomo tramite sfalci e moderati apporti di sostanza organica. La cotica è compatta e talvolta possono essere piuttosto ricchi in specie. Domina Arrhenatherum elatius.
6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	Si tratta di pratelli terofitico-crassulenti a prevalente distribuzione europea che si sviluppano nel piano basale e collinare (< 500 m) su substrati calcarei primitivi o sabbiosi a cotica discontinua. Spesso colonizzano le lacune più rupestri all'interno di pascoli magri. Sono caratterizzati da numerose specie annuali o del genere Sedum ben adatta alla forte aridità.
62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzonera villosa)	Si tratta di pascoli secondari illirici del piano collinare e montano inferiore (200-1000 m) che si sviluppano su suoli carbonatici poco evoluti. Sono limitate all'altopiano carsico. Sono state originate dall'azione dell'uomo e mantenute attraverso pascolamento e oggi in forte regressione a causa della dinamica secondaria. La cotica è relativamente compatta e dominata da Bromopsis condensata e Chrysopogon gryllus. La partecipazione di specie illiriche è assai elevata.
5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	Sono arbusteti a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (Carso: 200-500 m) ed in quello montano (Prealpi: 500-1600 m) su substrato carbonatico o flyschoidi e suoli evoluti. Rappresentano stadi di ricolonizzazione di pascoli abbandonati e sono collegati agli ostriquereti e alle faggete termofile. Sono dominati da Juniperus communis, Fraxinus ornus, Rubus ulmifolius, Ostrya carpinifolia e diverse specie di rose e si differenziano rispetto alle analoghe formazioni dell'Europa continentale per gli arbusti illirico sud-est europei (Fraxinus ornus e Ostrya carpinifolia) e Rubus ulmifolius di distribuzione mediterraneo-atlantica.
8240 - *Pavimenti calcarei	Si tratta di formazioni rupestri orizzontali che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) in altipiani carsici carbonatici. La secchezza e le temperature elevate permettono la presenza di rada vegetazione terofitico-crassulenta che in certi casi si insedia anche nelle lacune dei pascoli xerofili.
91L0 - Querce-carpineti illirici (Erythronio-Carpinion)	Sono boschi edafomesofili a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli evoluti e profondi prevalentemente nelle parti inferiori dei rilievi o nelle doline. Accanto alla specie dominante (Carpinus betulus) possono esserci Prunus avium, Quercus petraea, Castanea sativa e Robinia pseudoacacia. Il sottobosco è caratterizzato da molte geofite primaverili quali Galanthus nivalis, Primula vulgaris, Erythronium dens-canis, Gagea lutea e da Ruscus aculeatus.
92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	Si tratta di boschi ripari a distribuzione europea che si sviluppano nel piano basale e collinare (< 500 m) su depositi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi. La vegetazione, ancora ripariale, assume una struttura boschiva pluristratificata o multiflora nel sistema fluviale medio ed inferiore in cui la stabilizzazione dei sedimenti ed una certa presenza di suolo favoriscono la presenza di specie arboree (legni teneri) quali Populus nigra e Salix alba. Salix alba è quasi esclusivo della zona più interna, mentre il più termofilo pioppo nero è concentrato nella fascia pianiziale.

Relativamente alle aree protette ai sensi della Legge Regionale 30 settembre 1996 n.42, è possibile riscontrare, all'interno della provincia di Trieste:

- I. Biotopo regionale n. 21 “Laghetto delle Noghere”, con una superficie pari a 12,51 ha, istituito con D.P.G.R. di data 4 maggio 2001 n. 0152/Pres, locato a sud del Piano, in comune di Muggia;
- II. Biotopo regionale n. 34 “Studenec”, con una superficie territoriale pari a 0,27 ha, istituito con D.P.G.R. di data 2 ottobre 2017 n. 0223/Pres, locato a Nord Ovest del Piano, in comune di Duino-Aurisina;
- III. Riserva naturale regionale n. 10 della Val Rosandra, con una superficie territoriale pari a 771,81 ha, locata a Sud Est del Piano, in comune di San Dorligo della Valle;
- IV. Riserva naturale regionale n. 9 del Monte Orsario, con una superficie territoriale pari a 155,05 ha, locata a Nord Est del Piano, in comune di Monrupino;
- V. Riserva naturale regionale n. 8 del Monte Lanaro, con una superficie territoriale pari a 275,06 ha, locata a Nord del Piano, nei comuni di Monrupino e Sgonico;
- VI. Riserva naturale regionale n. 7 delle Falesie di Duino, con una superficie territoriale pari a 108,93 ha, locata a Nord Ovest del Piano, in comune di Duino-Aurisina;

Rispettivamente al Piano oggetto della presente relazione, è possibile riscontrare una distanza minima di 5.160 m (in linea d'aria) che separa il perimetro di attuazione dalla più vicina area protetta, ossia il Biotopo regionale n. 21 “Laghetto delle Noghere”, come evidenziato dalla mappa seguente.

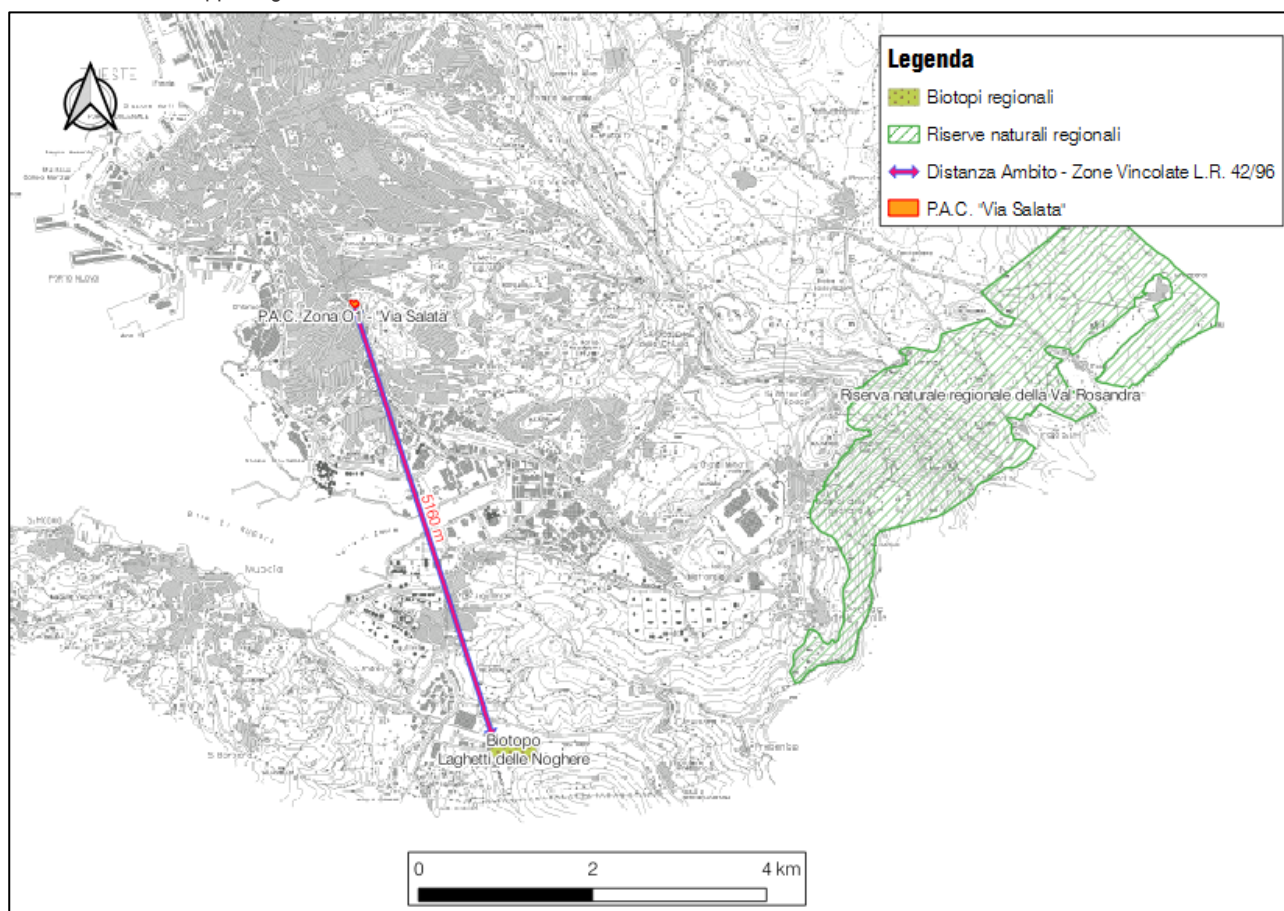


Figura 6 Sovrapposizione territoriale ambito di Piano ed aree protette ai sensi della L.R. 42/96 - Base cartografica CTRN FVG.

3.4 RAPPORTO DEL PIANO RISPETTO AGLI STRUMENTI PIANIFICATORI SOVRAORDINATI

Il Piano Attuativo ricade all'interno della zona omogenea “O1 – Miste commerciali, direzionali e ricettive”, a seguito della Variante al P.R.G.C. di assestamento di livello comunale del 2018, approvata con Deliberazione di Consiglio n. 36 di data 27 luglio 2018. La disciplina urbanistica dell'area fa riferimento all'articolo 41 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione, e, nello specifico, dalla sottozona “Via Salata”.

Rispettivamente a tale strumento, le norme del P.A.C. risultano coerenti. Vengono integrate e disciplinate inoltre le prescrizioni particolari relativamente alle reti tecnologiche, viabilità, standard ambientali energetici ed idraulici.

3.5 PRESENZA DI VINCOLI NORMATIVI

L'area soggetta al P.A.C. risulta sottoposta a fascia di rispetto cimiteriale per quota parte della superficie territoriale Nord-Est.

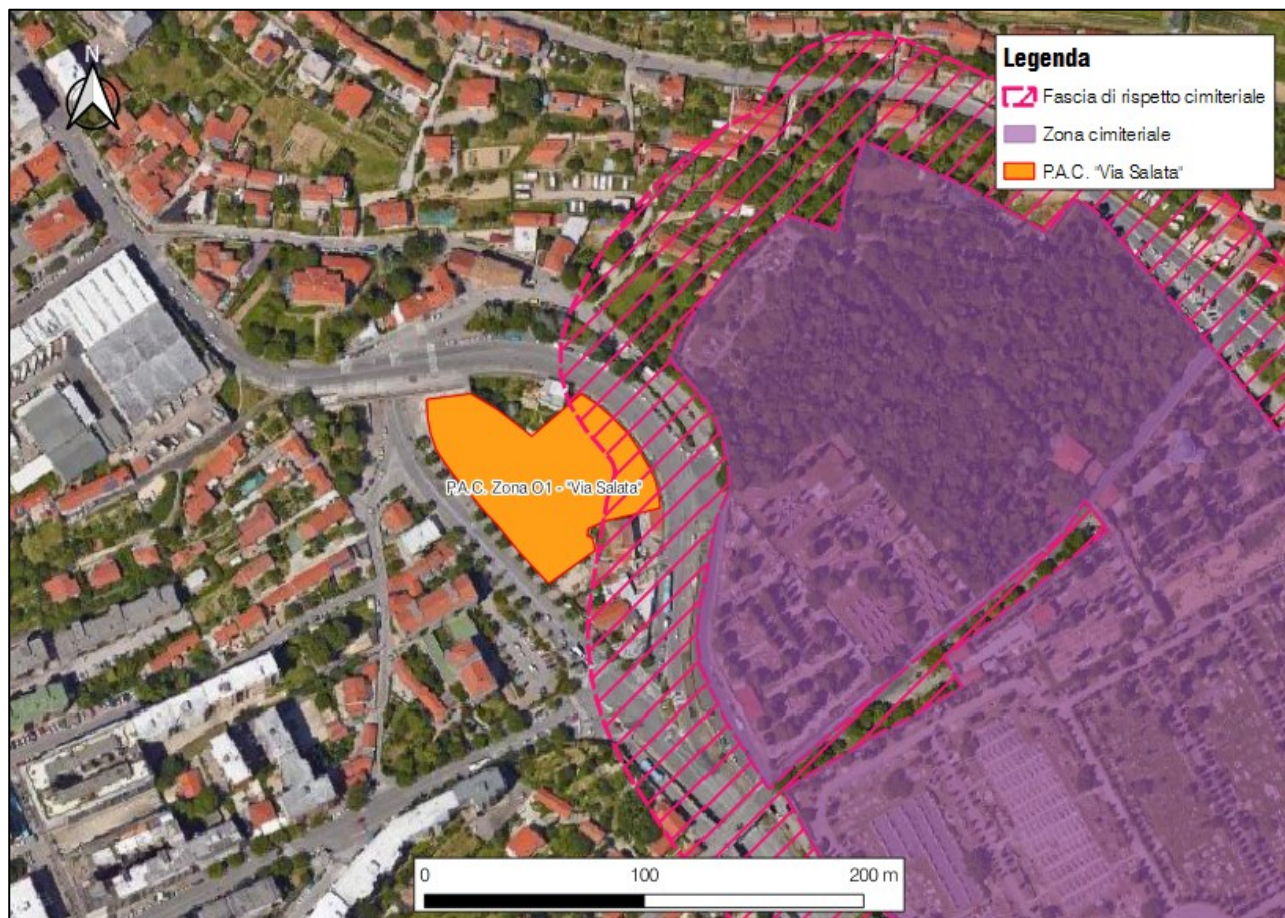


Figura 7 Evidenza del regime vincolistico presente sull'ambito - Base cartografica CTRN FVG.

3.6 PARERI ED AUTORIZZAZIONI

I pareri ambientali richiesti per l'adozione del presente Piano sono:

- Procedura di Valutazione Ambientale Strategica, per il quale è predisposto un Rapporto Preliminare con funzione di Screening, di cui la presente relazione rappresenta parte integrante;
- Parere di Compatibilità Idraulica, per il quale è predisposto uno Studio di Compatibilità Idraulica ai fini del rispetto del principio dell'invarianza idraulica;

3.7 DATI DIMENSIONALI DEL PIANO

Nella seguente tabella si riportano gli indici ed i dati dimensionali del Piano, relativi alla parte urbanistica di P.R.G.C. e di P.A.C..

DATI URBANISTICI P.R.G.C.	
Zona di intervento	Zone O1 – Miste commerciali, direzionali e ricettive
Destinazione d'uso	<p>Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Direzionale – Alberghiera – Commerciale al dettaglio; – Servizi – Servizi e attrezzature collettive – Parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse – Attività connesse all'agricoltura, esercitate dall'imprenditore agricolo, limitatamente a quelle contenute nel terzo comma dell'articolo 2135

	<p>del codice civile, come modificato dal D.Lgs. 228/2001. Tali attività includono anche quelle svolte nell'ambito dell'agricoltura sociale sia dagli imprenditori agricoli, sia dalle cooperative sociali previste dalla L. 381/1991 e s.m.i., il cui fatturato prevalente derivi dall'esercizio delle attività agricole, ai sensi dell'articolo 2, commi 3 e 4, L. 141/2015 e s.m.i.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Agriturismo in edifici esistenti, o loro parti, nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, per l'esercizio di attività di ricezione e/o ospitalità, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività principali dell'azienda agricola, in conformità alla normativa di settore prevista dalla L.R. 25/1996 – Artigianale, quale ulteriore destinazione, solo per l'ex Campo profughi di Padriciano. – Residenza, solo nell'area dell'IRCCS Burlo Garofalo, massimo 50% del volume complessivo. In ogni zona O1 devono essere obbligatoriamente previste almeno due delle destinazioni d'uso ammesse sopra elencate. 	
Indice di fabbricabilità territoriale	It	6.00 m ³ /m ²
Altezza max	H	12.00 m.
Rapporto di copertura	Rc	massimo 50 % della Sf
Distanza tra le costruzioni	Dcc	maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
Distanza tra pareti finestrate	Df	10,00 m.
Distanza dai confini	Dc	minima 5.00 m.
Distanza dalla strada	Ds	minima 10,00 m dal ciglio opposto della strada
Rapporto permeabilità	Rp	minimo 15 % della Sf
Parcheggi	Conformemente a quanto previsto dall'art. 103 delle NTA del vigente PRGC, i parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite all'art. 6 delle presenti norme tecniche.	
Prescrizioni particolari	<p>Il piano attuativo deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verificare l'impatto delle trasformazioni previste sulla viabilità e sulle reti tecnologiche, e, dove necessario, deve realizzare le relative opere di adeguamento; - Nella riqualificazione di edifici e nella sistemazione degli spazi aperti, tendere ad elevati standard ambientali ed alte prestazioni energetiche; - Assicurare l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane. 	

PARAMETRI E INDICI SPECIFICI DEL P.A.C. Via Salata

Zona di intervento	Zone O1 – Miste commerciali, direzionali e ricettive – via Salata		
Destinazione d'uso	<p>Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Commerciale al dettaglio; – Parcheggi ed autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse 		
Interventi edilizi ammessi	a) Demolizione e nuova costruzione		
Superficie territoriale	(St)	5.142,00 mq.	
Superficie afferenti beni pubblici		53,00 mq.	
Superficie opere di urbanizzazione primaria		33 ,00 mq.	
Superficie fondiaria	(Sf)	5.056,00 mq.	
Lotti	n.	01	
Indice di fabbricabilità territoriale	It	Max. 6.00 mc/mq	Pari a Volume max edificabile 30.534,00 mc
volume di progetto PAC		<p>mc. 20.712,00 mc (superficie del limite massimo della sagoma edificabile pari a 1.726,00 per l'altezza massima realizzabile pari a 12,00 m.)</p>	
Altezza max	H	Max. 12,00 m.	
Rapporto di copertura	Rc	Max 50 % di Sf	Pari a max. 2.528,00 mq.

Rapporto permeabilità	Rp	Non inferiore al 15 % di Sf a mq. 758.40
Superficie di vendita max	SV	1.499 mq.
Superficie a parcheggi	Sp	Minimo 150 % di Sv
Distanza tra le costruzioni	Dcc	maggiore della media delle altezze delle pareti fronteggianti;
Distanza tra pareti finestrate	Df	10,00 m.
Distanza dai confini	Dc	Minima 5.00 m.
Distanza dalla strada	Ds	Superiore a 10,00 ml dal ciglio opposto della strada
Parcheggi		<p>I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite all'art. 103 delle NTA del vigente PRGC così come riportate all'art. 7 delle norme tecniche di PAC.</p> <p>Nel caso specifico i parcheggi non potranno essere inferiori a mq. 2.248,50 mq [1.499,00 mq (SV)*150% = 2.248,50 mq]</p> <p>La superficie sopra riportata (2.248.50 mq.) comprende la dotazione di parcheggi stanziali pari a 1 mq /10 mc, previsto dalla L. 122/1989.</p>
Prescrizioni particolari		<p>Il piano attuativo deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verificare l'impatto delle trasformazioni previste sulla viabilità e sulle reti tecnologiche, e, dove necessario, deve realizzare le relative opere di adeguamento; - Nella riqualificazione di edifici e nella sistemazione degli spazi aperti, tendere ad elevati standard ambientali ed alte prestazioni energetiche; - Assicurare l'invarianza idraulica anche attraverso l'impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane.
		<p>Resta valido quanto previsto dall'art. 117 – Fasce di rispetto cimiteriale - del vigente P.R.G.C. che cita:</p> <p><i>Il limite di rispetto cimiteriale individua le parti di territorio destinate a isolare i cimiteri dall'abitato.</i></p> <p><i>Entro tale limite è vietata la nuova edificazione fatta eccezione per:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>recinzioni delle proprietà;</i> • <i>parcheggi pubblici e privati;</i> • <i>locali tecnici;</i> • <i>reti e impianti infrastrutturali.</i>
Urbanizzazioni primarie		Opere entro ambito: cabina MT/BT
		Opere extra ambito: interventi su Via dell'Istria e su Via Salata
Urbanizzazioni secondarie		Da monetizzare secondo i contenuti della DC n. 8 dd 22/3/2018

4 BREVE DESCRIZIONE RELATIVAMENTE ALLA PRESENZA DI ALTRI PIANI E PROGETTI CHE POSSONO INFLUIRE ASSIEME AL P.A.C. SUI SITI NATURA 2000

Dall'esame della distribuzione spaziale dei Piani attuativi in essere alla data del più recente rilevamento disponibile fornito dall'Amministrazione (v. tavola seguente), si può desumere, a causa della significativa distanza fra essi, che il Piano in esame non influenza né è influenzato dagli altri Piani nel contesto territoriale di riferimento, né che fra loro si può attuare una "sinergia" tale da influenzare i siti Natura 2000.

Di tali piani, è possibile categorizzare come spiccatamente commerciali il PRP 261 "ex-Maddalena", che prevede la realizzazione di un complesso residenziale comprensivo di centro commerciale e ristorazione, ed il PRP 207 "Le Torri", relativo ad una Grande Struttura di Vendita già operante. Considerata la limitata estensione del Piano oggetto della presente relazione, nonché la differente tipologia distributiva da insediarsi, è del tutto improbabile una possibile sinergia di interferenza con i siti Natura 2000.



5 VERIFICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO

5.1 DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL PIANO CHE, DA SOLI O CONGIUNTAMENTE CON ALTRI, POSSONO INFLUIRE SUI SITI NATURA 2000

Il presente P.A.C. si pone come obiettivo la realizzazione di un insediamento commerciale la cui superficie di vendita complessiva risulta inferiore a 1.500 m², dotate di adeguate aree di parcheggio a servizio della clientela e dei lavoratori, aree destinate a carico e scarico della merce, e di aree verdi a completamento del lotto.

Relativamente a tale tipologia di intervento pianificatorio attuativo, facendo riferimento agli obiettivi di conservazione di un'area naturale protetta, le azioni che possono avere un potenziale impatto sono le seguenti:

- Traffico indotto dalle nuove superfici commerciali;
- Emissioni in atmosfera quali polveri sottili dovute al transito dei veicoli, alla fase realizzativa delle opere ed agli impianti a servizio dei fabbricati;
- Rumore generato dal transito dei veicoli e dalle eventuali macchine in azione;
- Modificazione di parte dell'area verde del lotto, in termini ecologici;

Tali azioni possono condurre a determinate pressioni verso un generico sito naturale protetto, quali:

- Alterazione del suolo dovuta al transito dei mezzi ed alla movimentazione terre;
- Alterazione della qualità dell'aria dovuta alle emissioni in atmosfera;
- Modifica del deflusso naturale superficiale e sotterraneo, dovuto alla realizzazione delle opere;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali, dovuta al *build-up* degli inquinanti;
- Alterazione del clima fisico per emissioni rumorose dovuto al transito dei veicoli e dalle macchine in azione;
- Alterazione del clima fisico per emissioni luminose dovuto alle nuove infrastrutture;
- Aumento della presenza antropica nell'area attualmente dismessa;
- Interruzione di eventuali connessioni ecologiche dovute alla modifica dell'area verde del lotto;

Tutto ciò premesso, data la notevole distanza sia dal più prossimo sito Natura 2000 (circa 3.000 m in linea d'aria, da sommarsi alla differenza di quota) che dalla più vicina area protetta (circa 5.000 m in linea d'aria, da sommarsi alla differenza di quota), nonché il contesto già urbanizzato in cui l'intervento viene a configurarsi e la modesta dimensione dello stesso, è ragionevole escludere la presenza di pressioni in tali ambiti protetti dovute alle azioni di Piano.

5.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000

In base a quanto già illustrato in precedenza, è possibile escludere eventuali impatti diretti sulle aree protette. Relativamente agli impatti indiretti dovuti alle azioni di piano, è possibile rilevare che:

- I. Per quanto riguarda il traffico indotto generato dalle nuove superfici commerciali, esso risulta di gran lunga limitato rispetto ai flussi veicolari che già interessano gli assi principali afferenti all'ambito (Via dell'Istria e Via Salata), perciò, considerata anche la notevole distanza dal più vicino sito protetto, è possibile escludere impatti indiretti derivanti dalla presente azione, e di conseguenza anche dalle polveri sottili e dalle emissioni rumorose addizionali da essa generate;
- II. In relazione alle emissioni in atmosfera derivanti dalla fase realizzativa, esse risultano del tutto trascurabili e con durata limitata nel tempo, escludendo quindi un impatto indiretto sui siti protetti;
- III. Le emissioni in atmosfera dovute alla componente impiantistica dei fabbricati in esercizio risultano notevolmente ridotte dalle prescrizioni mitigative del Piano Attuativo, quali pannelli fotovoltaici e macchine ad alto rendimento energetico, e dunque, considerata nuovamente la distanza che separa l'ambito dalle aree protette, è ragionevole escludere possibili impatti indiretti derivanti dall'attuazione del Piano;
- IV. Relativamente alle emissioni rumorose di tali impianti, con tutta probabilità risulteranno non significative rispetto al rumore di fondo dovuto al traffico veicolare già presente, escludendo quindi, citando sempre la distanza che separa l'ambito dalle aree protette, possibili impatti indiretti;
- V. Infine, sotto il profilo della biodiversità, il Piano interessa un lotto caratterizzato da un fabbricato produttivo esistente in disuso, e da aree verdi non curate nelle quali non si riscontra la presenza di particolari habitat o condizioni particolari che determinino una problematica di riduzione della biodiversità, si prevede anzi un miglioramento della sistemazione a verde dell'ambito con l'attuazione del Piano, non determinando quindi impatti indiretti sui siti protetti;

Non si riscontrano, inoltre, possibili impatti sinergici del Piano con ulteriori PP/L, come già illustrato in precedenza.

6 CONCLUSIONI E VALUTAZIONI RIASSUNTIVE

In base a quanto esplicito nei paragrafi precedenti, non viene rilevata un'incidenza delle azioni di Piano relativamente alle aree protette, risultando assenti impatti su esse.

È dunque possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000. Ne consegue quindi che il passaggio al 2° LIVELLO, di valutazione "appropriata", risulta non necessario per il Piano in esame.

APPENDICE

Oggetto: Attestazione sulla non Significatività dell'Incidenza ecologica del Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata in via Salata a Trieste, sulle pp.cc.nn. 1184/8, 1184/5, 1184/6, 1184/1 e 1713/5 del C.C. di Servola e sulle pp.cc.nn. 468 e 506/3 del C.C. di Chiarbola di proprietà di ALDI Immobiliare s.r.l.

Il sottoscritto Dott. Ing. Matteo Colautti, iscritto all'Albo degli Ingegneri di Udine col n. 3592/A,

VISTO il D.P.R. del 08.09.1997, n. 357 recante l'attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica;

VISTA la D.G.R. del 18/07/2002, n.2600, relativa agli indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza di cui il D.P.R. 357/1997;

PRESO ATTO che con D.M. del 03.04.2000 sono state designate le zone di protezione speciale, ai sensi della direttiva 79/409/CEE, ed i Siti di Importanza Comunitaria - Zone di Protezione Speciale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, le quali interessano anche il Comune di Trieste e comuni limitrofi;

CONSIDERATO che il Piano in premessa comporta una serie di azioni conseguenti quali l'edificazione di nuovi manufatti edilizi e relativi spazi aperti e di relazione, nonché la modifica della viabilità afferente l'ambito;

CONSIDERATO che gli interventi richiamati non porteranno modifiche al sistema territoriale tutelato ed ai suoi ecosistemi, per le motivazioni dettagliatamente espresse nell'allegata Relazione di Verifica di Significatività dell'Incidenza relativa ai Siti Natura 2000;

ATTESTA

ai sensi del par. 4 dell'Allegato B al D.G.R. n. 1323 di data 11 luglio 2014 della Regione Friuli Venezia Giulia, che le modifiche introdotte dal Piano in oggetto non hanno alcuna incidenza sui Siti Natura 2000.